

Primi Vespri di Santa Lucia Cattedrale (SR), 12.12.2021

Il tema della festa di S. Lucia – come è stato annunciato nel programma – richiama la mia prima lettera pastorale “Ut sint consummati in unum (Gv 17,23)”, (*Perché siano perfetti nell’unità*), che invita ad aprirci «sempre più al dono dell’amore di Dio che ci salva, affinché Dio sia per noi, con noi e in noi, in tutto quello che facciamo» e ci esorta alla «solidarietà che si fonda sulla comunione dei santi».

Sulla carità insiste il brano del Vangelo di oggi, attraverso la predicazione del Battista, che è ordinata a disporre gli animi ad accogliere la venuta del Messia. «Che cosa dobbiamo fare?» (Lc 3,10): è la domanda delle folle, dei pubblicani e di alcuni soldati. E il motivo dominante è l’attesa del popolo che si prepara a ricevere il Consolatore, il Liberatore, il Purificatore definitivo, il Cristo, che «battezzerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,17) liberando totalmente l’uomo dal suo male e facendo risplendere la nuova creazione. Alla folla che procede davanti a lui, Giovanni offre la guida dell’amore nella condivisione dei beni: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto» (Lc 3,11); ai pubblicani dona la forza della giustizia nella sobrietà: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato» (Lc 3,13); e ai soldati indica la via della non violenza, l’attenzione all’altro e il rispetto di tutti: «Non maltrattare e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3,14). Le parole del Battista illuminano e rendono vivi gli insegnamenti di S. Lucia e ci offrono indicazioni certe e orientamenti sicuri.

Seguiamo queste tre vie di impegno concreto e quotidiano suggerite dal Battista:

1. La guida dell’amore nella condivisione dei beni e del proprio tempo

S. Lucia ha dato tutto ai poveri. Ella non è solo la fanciulla coraggiosa che ha dato la vita nel martirio. Prima di tutto ha vissuto la legge della carità, donando le sue risorse agli indigenti. L’esercizio della sua carità è una traduzione concreta dell’invito di Giovanni Battista che indica la condivisione dei beni e del proprio tempo come via necessaria per accogliere il Signore. E, infatti, Lucia, in seguito al miracolo della madre, cominciò a distribuire i propri beni ai poveri secondo le indicazioni della comunità cristiana della sua città (E. Pepe, *Martiri e Santi*, 731). Salda nella fede, gioiosa nella speranza e operosa nella carità affermò: «Sacrificio puro presso Dio è il visitare le vedove, gli orfani, i pellegrini e i bisognosi...» (*Codice Papadopulo*, 15).

2. La forza della giustizia nella sobrietà

È l’invito a sapersi accontentare di quello che si ha, non esigendo più di quello che spetta. Ciò significa dare il giusto valore alle cose terrene che sono uno strumento per vivere, rigettando la logica del vivere per avere sempre di più.

Alla madre che le chiedeva: «Chiudimi prima gli occhi e poi potrai fare dei tuoi beni quel che vorrai», S. Lucia risponde: «È troppo poco dare a Dio quello che non si può portare con sé nell'altro mondo». E la madre acconsentì alla sua richiesta di non conservare i beni per sé.

S. Lucia non ha mai preteso, ha sempre dato agli altri. E ha riposto tutta la sua fiducia in Gesù, rigettando ogni forma di egoismo e di materialismo.

3. La via della non violenza, l'attenzione all'altro e il rispetto di tutti

S. Giovanni Battista e S. Lucia ci insegnano ad accogliere il Signore nella carità e nella verità della condivisione. L'amore per Dio ci spinge all'attenzione verso l'altro e al rispetto di tutti, alla rinuncia di ogni forma di violenza, di prevaricazione e di estorsione.

Di fronte ai pericoli della pandemia e del post pandemia occorre evitare il rischio dell'individualismo e dell'egoismo e accrescere il senso dell'unità, dell'aiuto reciproco, dello stare insieme, del camminare insieme, del progredire insieme, perché ci si salva insieme. Come pure occorre aprirci al valore dell'ospitalità e alla prassi dell'accoglienza senza lasciare fuori dai confini chi bussava in cerca di una vita dignitosa e lontana dalla guerra e dai pericoli. E non possiamo misconoscere la sofferenza che continua a prostrarci a causa delle recenti alluvioni che hanno danneggiato le case di tante famiglie, di tante attività produttive; hanno distrutto terre e mietuto vittime; hanno accresciuto le povertà che affliggono tanto il nostro popolo.

Inoltre, Lucia ci è di esempio anche per la sua resistenza agli atti di violenza che ella subì per essersi sottratta alle lusinghe del potente di turno. Oggi la violenza si va sempre più connotando quale diffuso atteggiamento che si manifesta spesso come aggressività verbale, che talora caratterizza “la voce più forte” negli organi di stampa, il linguaggio dei social media, dove gli haters - gli odiatori hanno un grande seguito e colpiscono gli sventurati. Dalla violenza verbale alla violenza fisica il passo non è certamente lungo. Penso, al momento, alle molte violenze che si consumano fra le mura domestiche, agli omicidi del partner; penso alla violenza contro i medici, gli infermieri e operatori sanitari che non riescono più a nascondere esasperazione e stanchezza; e penso alle minacce fisiche e aggressioni ai giornalisti che svolgono correttamente il loro servizio.

A tutte queste vittime Santa Lucia mostra la sua vicinanza. Anch'ella ha infatti patito le stesse pene e le ha offerte al suo mistico Sposo per ottenere grazie a noi che la veneriamo. Ricorriamo con fiducia a S. Lucia, per ottenere quella forza che, dinanzi alle torture, la rendeva ferma, come una colonna, nel suo proposito di fedeltà a Dio. Per tutti la conversione effettiva e concreta a Dio rimane la vocazione fondamentale per iniziare comportamenti rinnovanti e camminare insieme con fiducia e speranza per le strade della nostra città, della nostra Isola e del nostro Paese. Amen!

